

Work in progress

Il fenomeno dei nuovi abitanti in Valle Po: il caso di Ostana

Cristiana Oggero

Riassunto. *Il tema del re-insediamento nelle aree montane alpine è sempre più oggetto di studi sullo sviluppo territoriale. Si tratta infatti di un fenomeno a livello globale di movimento verso la montagna, di un vero e proprio processo di ritorno, in relazione al quale prendono forma nuove modalità di abitare e usare il territorio, nuove richieste, visioni e stili di vita, forme economiche alternative e rinnovate e comunità alpine ricomposte, non riconducibili ad un semplice processo di contro-urbanizzazione. È questo il caso di Ostana trattato in queste pagine. Un vero e proprio modello di rinascita della montagna che ha recentemente fatto il giro del mondo. Infatti, grazie ad un'Amministrazione illuminata capace di proporre nuove e innovative forme di governance, Ostana, dopo 28 anni, ha finalmente registrato l'arrivo di un neonato tra i suoi cittadini. Questo è solo uno dei molti risultati ottenuti, non senza sacrifici, da un'Amministrazione attenta e capace in un piccolo paese di montagna. Attenta perché ha saputo valorizzare le risorse locali latenti, in modo integrato; capace perché ha saputo resistere anche quando tutto sembrava perduto e superare la crisi in modo esemplare, mettendo a sistema elementi come identità e comunità, sostenibilità ambientale, qualità architettonica, offerta di un turismo pertinente e rispettoso dei luoghi. Ostana si è pertanto trasformata in un vero e proprio 'territorio laboratorio' che ha saputo reinventarsi e costruirsi un nuovo futuro.*

Parole-chiave: *Ostana; nuovi abitanti; comunità alpine; patrimonio territoriale; sostenibilità.*

Abstract. *The topic of resettlement in the Alpine mountain areas is increasingly becoming a subject in studies about territorial development. It is indeed a global phenomenon of moving towards the mountains, a real process of comeback, which generates new ways of living and using land, new requests, visions and lifestyles, alternative and renewed forms of economy and reassembled alpine communities, that can not be reduced to a simple process of counter-urbanisation. This is the case of Ostana described in what follows: a veritable model of mountain rebirth that has been recently known all around the world. Thanks to an enlightened local government, able to propose new and innovative forms of governance, Ostana, after 28 years, has finally recorded the arrival of a newborn citizen. This is just an example of the many results achieved, not without sacrifices, by a careful and smart Administration in a small mountain reality. Careful, because it has been able to enhance latent local resources in an integrated way; smart, because it has been able to resist even when all seemed lost, and to overcome the crisis in an exemplary way, giving importance to elements such as identity and community, environmental sustainability, architectural quality, offer for an appropriate and place-friendly tourism. Ostana has therefore turned into a real 'territorial workshop' that has reinvented itself building a new future.*

Keywords: *Ostana; new residents; alpine communities; territorial heritage; sustainability.*

1. La Valle Po: il contesto territoriale

Si dà il nome di Valle Po alla valle delle Alpi Cozie percorsa dal primo tratto dell'omonimo e più famoso fiume, per distinguerla dal tratto successivo, più pianeggiante, in cui esso corre tra le colline saluzzesi, la pianura torinese e la Pianura padana prima di gettarsi nell'Adriatico. Con i suoi 32 chilometri di sviluppo lineare, la valle occupa la parte nord-occidentale della Provincia di Cuneo. Presenta due centri con una limitata dotazione di servizi urbani (Sanfront e Crissolo), che diventa sufficiente nel solo Comune di Paesana, da sempre uno dei principali centri locali.

La Valle Po non necessita di molte presentazioni: nominandola infatti si evocano immediatamente quelli che, nell'immaginario collettivo, ne sono diventati i simboli per eccellenza: il fiume più lungo d'Italia, il Po, parte proprio da qui, dai piedi del sommo Monviso, *Vizou* per la popolazione locale, una presenza che ne ha costantemente delimitato l'orizzonte visivo e, in molti casi, quello di una vita intera.

Lungo la Valle Po, possiamo anche trovare testimonianze di un passato antico e glorioso: incisioni rupestri, monasteri, abbazie, ma anche semplici cappelle campestri, note non tanto per le loro qualità artistiche ed architettoniche, quanto piuttosto per la devozione qui dimostrata in passato dalla popolazione locale, ed infine la produzione eno-gastronomica, che vanta peculiarità genuine e caratteristiche, insieme ad una forte tradizione artigianale nel settore del legno.

Per servizi di rango più elevato la valle gravita sulla cittadina di Saluzzo, posta allo sbocco vallivo dove il Po rallenta la sua corsa su pendenze meno importanti. Qui, fino a qualche mese fa, la valle aveva accesso alla linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo-Torino, recentemente chiusa ai treni passeggeri per la domanda sempre più scarsa. In questo modo la stazione ferroviaria più vicina, così come l'accesso all'autostrada A6 Torino-Savona, risulta essere quella di Savigliano.

Con i suoi 212 Km² la valle Po comprende cinque Comuni: Crissolo, Oncino, Ostana, Paesana e Sanfront, amministrativamente inclusi nel territorio di competenza dell'Unione montana dei Comuni del Monviso e del GAL Terre occitane.

La valle dista 73 chilometri da Cuneo e 93 chilometri da Torino, raggiungibili entrambe con 1,5 ore di viaggio; senza valichi transfrontalieri veicolari a collegamento con la vicina Francia, la valle Po può definirsi 'chiusa' sebbene, attraverso la SR 589, offra un agevole collegamento alla città di Pinerolo, all'area metropolitana torinese a nord e al capoluogo cuneese più a sud.

La forte influenza che i centri cittadini di fondovalle esercitano sui territori vallivi ha determinato, da sempre, un forte squilibrio nelle dinamiche di sviluppo territoriale locale a sfavore di questi ultimi. Infatti, a partire dagli anni '20 del Novecento, come molti dei territori alpini circostanti, i Comuni della valle Po hanno visto accentuarsi una tendenza allo spopolamento che nei decenni successivi ha raggiunto cifre elevate, lasciando intere borgate disabitate e consistenti porzioni di territorio abbandonate.

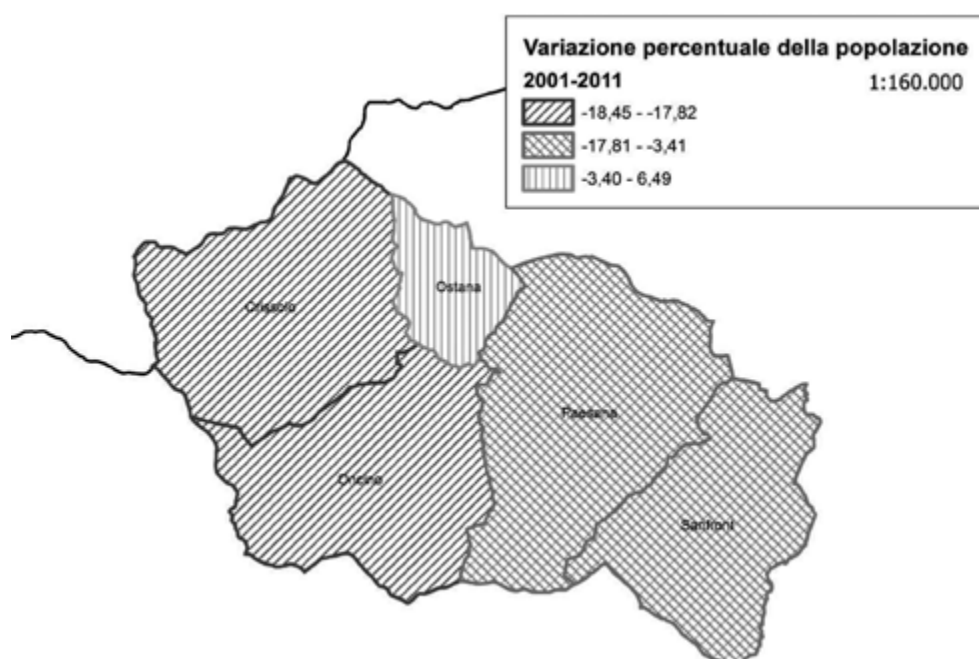


Fig. 1. Variazione percentuale della popolazione dal 2001 al 2011 in valle Po.

A partire dal 1991 tale tendenza ha avuto seguito, seppur con numeri più ridotti, in tutta la valle, ma si è registrata un'inversione di tendenza nel Comune di Ostana, se si restringe l'analisi ai soli 2 anni dal 2011 al 2013: un movimento di 41 nuovi iscritti a fronte di 30 cancellati con un incremento migratorio complessivo di 11 nuovi abitanti. Proprio per questo motivo Ostana può essere presa in considerazione come caso studio per il fenomeno cosiddetto dei 'nuovi abitanti'.

Questo viene riconfermato anche dai dati. Nella Figura 1 è possibile infatti osservare quale sia, a livello vallivo, la variazione percentuale della popolazione tra il 2001 e il 2011: il Comune di Ostana è l'unico che registra un valore positivo (+6,50%) a fronte degli altri Comuni in cui la dinamica registrata è opposta (-18,45% a Crissolo, -17,82% a Oncino, -6,55% a Paesana e -3,41% a Sanfront). Il fenomeno dello spopolamento, pertanto, diventa sempre più consistente procedendo dalla bassa all'alta valle.

Il segno dello spopolamento, ancora oggi così evidente, può trovare conferma nelle dinamiche territoriali locali. Infatti, già in passato, la pianura saluzzese attraeva potentemente forza lavoro: ieri nelle fabbriche, oggi nelle imprese agricole, tra le più grandi e famose al mondo, settore che non sembra conoscere crisi. Le risorse locali montane sono per lo più paesaggistico-ambientali e turistiche ma, come spesso accade in questo caso, la montagna non viene riconosciuta per la sua reale valenza e per le sue potenzialità intrinseche. L'alta Valle Po, in particolare, è stata da sempre trampolino di lancio per l'ascesa al Monviso, ma mai considerata per altri usi o per i suoi potenziali reali. Infatti, in valle, esclusione fatta per i territori di Paesana e Sanfront che in anni passati avevano conosciuto un certo progresso, non è mai stato possibile sviluppare realtà produttive significative in grado di attrarre investimenti e risorse in termini di forza lavoro. Proprio per questo motivo il territorio da un lato ha potuto conservare intatto e integro il proprio patrimonio naturale e architettonico tradizionale, ma dall'altro ha conosciuto l'esodo della popolazione residente verso i Comuni di bassa valle al centro di più forti e trainanti dinamiche territoriali.

2. Il caso studio: Ostana¹

Ostana è il Comune più piccolo della Valle Po (14,09 Km²) ed è l'unico ad aver registrato nel quinquennio 2009-2013 un incremento del numero di residenti. Con un saldo naturale di -2 e un saldo migratorio di + 10, in un lustro i nuovi iscritti all'anagrafe sono stati 41, pari al 52,6% della popolazione residente al 31 Dicembre 2013.

Mentre in altre realtà alpine spesso i nuovi abitanti sono 'rurbanizzati', immigrati 'per condizione' o neo-ruralisti, a Ostana la maggior parte dei nuovi abitanti rientra a tutti gli effetti nella categoria dei migranti di ritorno o in quella dei portatori di progetti, ovvero soggetti dotati di capitale finanziario e culturale che vogliono investire nel luogo in cui si trasferiranno. Secondo il Sindaco di Ostana, Giacomo Lombardo,

si tratta di persone che vogliono, desiderano ritornare a vivere in montagna, che vanno incentivate e comprese in tutta la loro peculiarità. Negli ultimi anni Ostana non era più un paese, perchè senza bambini e con pochi turisti. Ora si può dire di essere rinati e finalmente si riesce ad assaporare quel senso di comunità e unità altrimenti scomparso.

¹ Per tutti i dati pertinenti si veda il sito web del Comune di Ostana all'indirizzo <<http://www.comune.ostana.cn.it/home.page>> (ultima visita: Febbraio 2016)

Il Comune di Oстана ha attivato in questi ultimi anni una serie di progetti e attività rivolti alla riqualificazione e allo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di vecchi e nuovi abitanti. Di particolare importanza il progetto "Borgate", finanziato dal P_{SR} 2007-2013 della Regione Piemonte (misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi", Azione B "Realizzazione di organici programmi integrati di intervento volti al recupero ed allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane"). Grazie a questo, nella frazione Sant'Antonio-Miribrart è stato realizzato un centro culturale in un edificio di proprietà pubblica che prevede tra l'altro la creazione di una sala di protezione civile comunale, affiancato da altri 20 progetti di recupero residenziale promossi da soggetti privati. È stata inoltre realizzata un'area polifunzionale e una scuola cinematografica dove si tengono *stage/workshop* di livello universitario tutto l'anno. Oltre a questo progetto il Comune sta centrando la sua azione sulla realizzazione di un Ecomuseo dell'architettura e del paesaggio alpino. Tale iniziativa si inserisce in un territorio caratterizzato da 'saperi' e 'savoir-faire' (culturali, umani, organizzativi) che consentono di concretizzare un intervento coerente con i principi del pensiero ecomuseale e cioè muovere dal passato, dalla cultura materiale locale, per dar vita a progettualità dinamiche, capaci di interpretare e intrecciare eredità e contemporaneità. Il tema portante dell'ecomuseo è di stretta attualità e di forte valenza territoriale locale: riuscire a conservare e a perpetuare il patrimonio architettonico e paesaggistico storico, andando oltre una visione unicamente di tutela e favorendo percorsi di valorizzazione e sviluppo.



Fig. 2. Ostanta, una veduta invernale della borgata di Sant'Antonio-Miribrart sullo sfondo del Monviso.

Altra interessante iniziativa è legata alla creazione di un punto di informazione turistica nonché di un centro sportivo polivalente e centro benessere. L'intervento prevede l'eliminazione di un'area degradata che potrà diventare un polo ludico-sportivo a servizio di attività *indoor* ed *outdoor* (sci-alpinismo, arrampicata, escursionismo con racchette da neve, ecc.). All'interno del polo troveranno spazio servizi dedicati al *relax* ed al turismo del benessere; attrattiva rivolta alle scuole primarie che completa, con un'attività di accoglienza ed informazione, l'offerta turistico-culturale già presente sul territorio con percorsi a tema di tipo didattico e naturalistico, museo etnografico, patrimonio architettonico, ecc.. Si prevede la creazione di due posti di lavoro part-time nell'ottica di una attività multidisciplinare caratteristica delle moderne attività presenti sul territorio montano.

Work in progress

Infine la municipalità ostanese intende puntare sulla riorganizzazione dell'ingresso al paese, la nuova Porta di Ostana, con la realizzazione di una moderna palestra di roccia.

L'ammontare totale degli interventi è pari a € 3.050.000 e tutto questo, specifica ancora il Sindaco Lombardo,

è per creare nuovi posti di lavoro e nuove imprese, in modo da fermare lo spopolamento, creare innovazione, idee e forme di cooperazione in grado di raggiungere i livelli sovra-locali di sviluppo territoriale, senza fermarsi, senza pensare un attimo che la montagna non ce la farà. Ostana e la montagna ce la faranno ancora una volta. Come sempre, del resto.

Qualità architettonica, identità e comunità, sostenibilità ambientale, offerta di un turismo pertinente e rispettoso dei luoghi, sono gli *atouts* messi a punto ad Ostana per i prossimi anni. Un vero e proprio 'laboratorio' per la costruzione di una nuova abitabilità della montagna occitana.

Cristiana Oggero, *architetto urbanista, si occupa di sviluppo locale, con particolare attenzione alla montagna e ai territori alpini. Attualmente collabora con la Fondazione Compagnia di San Paolo nel progetto "Torino e le Alpi" e con l'Associazione "Dislivelli" di Torino. Mail: cristiana.oggero@hotmail.it.*